

APERTA IN TONO MINORE LA VENTESIMA MOSTRA VENEZIANA DEL CINEMA

Un bimbo sognante e un gabbiano intelligente tra i polverosi misteri delle torri di Londra

« Il ragazzo e il ponte » opera prima di un regista britannico - Rispettata forse eccessivamente la tradizione che vuole un film mediocre nella serata inaugurale

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 23. — Ian MacLaine, « in arte » Ian MacLaine, è un biondo bambino londinese di nove anni. È un « cockney », cioè un abitante dei quartieri popolari. Un « cockney » fu, nella sua infanzia, anche Charlie Chaplin, che non dimentico mai quel doloroso periodo della sua vita e lo raffigurò in un personaggio celebre: Jackie Coogan del « Monello ». Oggi Jackie Coogan è un saggio calvo e grassottello che si è rivestito di un dim sim stupefacente, e Ian MacLaine viene definito « il nuovo Jackie Coogan ». Ma la definizione non è disinteressata: la si deve alla casa produttrice del film inglese « Il ragazzo e il ponte », che stasera ha inaugurato la XX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, e a John Huston, che fu il maestro del giovane regista Kevin Macleary, qui alla sua « opera prima ».



VENEZIA — Ian MacLaine l'interprete de « Il ragazzo e il ponte »

È stata, come si prevedeva, un'apertura in tono minore. Del resto, Venezia predilige da anni non impegnarsi nella serata inaugurale, forse per lasciare campo libero agli effimeri splendori della mondanità, e per non imbarazzare gli ospiti di lusso con un saggio troppo elevato delle possibilità del cinema. Si opta dunque per l'impastato leggero, per i sorrisi e le lacrime. Uno svelto frugelotto alle prese coi misteri e col folclore delle torri di Londra, con l'architettura del ponte sul Tamigi, col pittoresco vociere dei mercati popolari, era proprio quello che ci voleva per il pubblico « scelto » (l'ingenuità lire al posto, tutti esauriti) del certanone di stasera. Se si considera inoltre che al piccolo protagonista dà la replica, a un certo punto, il gabbiano Sammy ancor più bravo di un raso uccello, si è impressionato, dicono, di televisione, che la società ha già preso sotto contratto per sette anni, si può concludere che niente di più adatto poteva essere annunciato al disincantati spettatori di gala.

« Il ragazzo e il ponte », si vuol precisare, è il tipo di film che si offre in anteprima alla principessa Margaret. Le gazette hanno eternato la storica immagine: l'illustre signorina porge sorridente la destra giurata al fanciullo, il quale, a capo chino, non osa volgere lo sguardo più in là di quella mano. Abbiamo chiesto al fortunato pargolo, circondato qui al Lido d'ogni « attenzione », che cosa mai abbia sentito alla regale presenza. « Beh », ci ha risposto, « così è e il contadino terribile accanto a cockney e cockney irrobustire la lapidaria di quel giudizio infantile. Resta il fatto che il nonnello, una dolente tristezza di vecchio, chietto precoce, rappresenta una condizione umana ben diversa dalla finta di questo bimboletto sognante, la cui presenza è tutta un presagio desolante. Egli erede che suo padre abbia ucciso « sia arrestato, e allora « evadere » dall'esistenza monotona e infelice d'ogni giorno, per rifugiarsi in un mondo misterioso, il ponte, il castello, un gabbiano ai suoi ordini, la scuola « cerimonia delle chiavi » (con divise, lanterne, sentinelle, trombettieri d'altre parti, così allegorici, satirizzati da Blasetti in Europa di notte). S'intende che padre e figlio si riconciliarono sul ponte. Tanto più che il piccolo ha anche trovato il modo di calcolare del « mancino » una ragazza, stanca e cieca da capillarità della vita. Sarebbe un dovere che da

deri perché gli inglesi abbiano tanta predisposizione per i soggetti (già, miriosa) imperniati sui bambini. Ne abbiamo visti, infiniti, di tutti i colori: il bambino nel tunnel alle prese con un pazzo onicida, il bambino che insegue l'unicorno tra i piedi della miserabile gentuccia dei sobborghi, il bambino che fugge di casa per assistere al corteo regale: è evidente che, in ciascuno di questi casi, il minuscolo eroe rappresenta una comoda scappatoia: le sue mosse più o meno intuitive, le sue reazioni in presenza dell'incomprensibile mondo degli adulti, i suoi ricami di fantasia servono a distrarre gli spettatori, a proiettarli in una dimensione lontana, somnata, meno drammatica di quella della realtà. Il ragazzo e il ponte, forse più degli altri, è il film delle cose immanenti e alla commedia, per un verso, e per l'altro, si alternano le musiche celestiali del compositore Malcolm Arnold, a sottolineare il prevedibile momento dello scivolimento patetico. Ma soprattutto, il ragazzo e il ponte è un brutto, noioso, inutile film: e riesce perfino incomprensibile che qualcuno l'abbia scelto, sia pure per la serata d'apertura.

Questo qualcuno ha forse cambiato prezzo e la serata, con un'aggiunta cinematografica: il fatto che il piccolo eroe pronuncie poche parole, o per altro la rapidità con cui il regista, non avendo costantemente nulla da dire, passa dall'una all'altra inquadratura, da una scena a quella successiva. Quando il bambino, tanto più stridendo quanto risulta la storia. Della quale forse saremmo una battuta di rito durante la « cerimonia delle chiavi », laddove qualcuno grida: « Dio salvi la regina! », e altri rispondono: « Amen! ». Ma è ovviamente una battuta casuale, come del resto l'intero film.

Stasera, nella arena all'aperto contigua al Palazzo del cinema, si è avuta anche una serata di « mancino » retrospettivo. Si è proiettato, con grande successo, Gli uomini che nascono? di Mario Camerini. Interprete il giovane Vittorio De Sica, operaio milanese; anno di produzione, 1952. Domani, comincerà la granitica, non solo retrospettiva, ma del quaranta e passa film della sezione « Informativa ». Anche quest'anno, soltanto un attento, pur se sbruttato, confronto, giorno dopo giorno, tra questi ultimi e i quotidiani prescelti della commissione, ci potrà obiettivamente dire se il lavoro per la cosiddetta « mostra grande » è stato eseguito con accuratezza. La mostra diventa tanto più importante, quanto più considerata nell'insieme delle sue manifestazioni. I lettori dunque ci perdonino se non deseriveremo l'« Excelsior »: conserviamo le forze per la dura sfacchinata che ci attende. La « ventunesima » è inaugurata: da domani la parola è ai film. A quelli vecchi, certamente. Ma speriamo anche ai nuovi.

IL FESTIVAL DIETRO LE QUINTE

La parata del sorriso

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 23. — Sorrisi, complimenti, inchieste, rosicchiamenti, battute, e un'atmosfera di festa. Un fatto di pensare alla canzone che Zavattini scrisse per Prima comunione: « E Pasqua, è Pasqua, noi siamo tutti buoni, scriviamo sopra i muri, e tutti i buoni sono buoni ». Ma soprattutto, il ragazzo e il ponte è un brutto, noioso, inutile film: e riesce perfino incomprensibile che qualcuno l'abbia scelto, sia pure per la serata d'apertura. Questo qualcuno ha forse cambiato prezzo e la serata, con un'aggiunta cinematografica: il fatto che il piccolo eroe pronuncie poche parole, o per altro la rapidità con cui il regista, non avendo costantemente nulla da dire, passa dall'una all'altra inquadratura, da una scena a quella successiva. Quando il bambino, tanto più stridendo quanto risulta la storia. Della quale forse saremmo una battuta di rito durante la « cerimonia delle chiavi », laddove qualcuno grida: « Dio salvi la regina! », e altri rispondono: « Amen! ». Ma è ovviamente una battuta casuale, come del resto l'intero film.

sto, uomo-sandwich, con uno sfacciatto cartellone pubblicitario sulle spalle. Basta questo squarcio di autoconservazione per immunitizzare, per restituire la stanza critica, in le torri e il canale che ti sta di fronte. Ne ereditano i lettori di essere loro che se ne stanno a Roma, a Milano, o a San Marino, o a Gela? Immagino di questo cartellone. Quando esiste quello strano, allora il Festival sarà fatto: la giuria avrà emesso il suo verdetto, e lentamente i diretti e i loro cortigiani si accostano a un tavolo, e altri rispondono: « Amen! ». Ma è ovviamente una battuta casuale, come del resto l'intero film.

È STATO ASSEGNATO IERI A PONTREMOLI

Il «Premio Bancarella,, all'«Armata tradita,, di Gerlach

Proficuo dibattito sui rapporti fra il libro e la classe operaia italiana - Intervento del compagno Riga della C.G.I.L.

(Dal nostro inviato speciale)

PONTREMOLI DI LUNIGIANA, 23. — I rapporti correnti fra il libro e la classe operaia italiana sono stati esaminati nel corso di un proficuo dibattito sul tema di questa mattina nel Teatro Manzoni di Pontremoli, nel quadro delle manifestazioni per l'assegnazione del premio «Bancarella». Il dibattito ha indicato gli ostacoli che si frappongono oggi, nel nostro Paese, ad un libro e necessario sviluppo del libro fra i lavoratori.

Il convegno si è concluso con la decisione di iniziare una necessaria collaborazione, piena e onesta, fra le autorità, le organizzazioni sindacali, gli editori, i venditori, i punti sui quali si dovrà operare sono: scegliere volutamente il vuoto culturale fra i giovani dopo l'ultimo giorno di scuola e l'impegno nella vita dando impulso ad un'efficace istruzione popolare, dare vita a sviluppare biblioteche di fabbrica, di azienda, di caserma e di casermetto, favorire le pubblicazioni di favorevoli popolari e di massa, creare dimostrate il carico fiscale, incrementare le pubbliche biblioteche, avvalorare le fiere del libro e interessare maggiormente ad esse le masse popolari.

Gli altri premi

Premio Vallombrosa. Sono stati assegnati i Premi Vallombrosa per la poesia a Tommaso Grossi, di Lugano, e a Maria Luisa Segni, di Roma, e a Gennaro Basso, di Milano; il premio speciale di L. 2000. La medaglia del Comune di Genova è stata assegnata al premio speciale di L. 1000. La medaglia del Comune di Genova è stata assegnata al premio speciale di L. 1000. La medaglia del Comune di Genova è stata assegnata al premio speciale di L. 1000.

Al «Festival dei maghi,, a Grado conigli dalla tuba e spogliarello

Senza intervento delle arti magiche il numero dei prestigiatori è salito all'improvviso

(Dal nostro inviato speciale)

GRADO, 23. — I «maghi» sono aumentati. Per il Festival internazionale dell'Isola del Sole, svoltosi ieri e oggi a Grado, ne erano attesi nove e sono arrivati in dieci. Non c'è sotto, però, nessuna arte nascente: si tratta solamente di un partecipe che si è aggregato alla comitiva all'ultimo momento contribuendo così al successo della manifestazione indetta dall'azienda di soggiorno e organizzata dal «Club magico italiano».

scelte dagli spettatori da una minuscola trombeta (inclusa in un burlesco). Non solo: alla trombeta, con esito soddisfacente, vengono richieste dal presentatore le formazioni di carattere privato sulle persone che si trovano di fronte a lui. In quanti ieri, lavora lo elvetico Ernesto, un prestigiatore che viene dalla manipolazione. Da un mazzo di fiori, il straniero ha estratto, successivamente, facendo fresco con un ventaglio, la sboccia altri fiori. L'italiano Bruscini — in coppia con la moglie — prende un fascio di vino, versa il contenuto in un bicchiere, e poi, rompendolo, fa saltar fuori un mazzo di fiori ed un candido coniglietto.

Diana, è uno specialista nell'estrarre metri su metri di nastro dallo spaburo di cui è capace un tamburello. Questi, in sintesi, i migliori numeri del Festival, un'attività che, indubbiamente, ha riscosso successo. Il trucco è, evidentemente, in ogni mossa di questi prestigiatori e manipolatori, ma anni di studio e di pratica hanno permesso loro di lavorare ingannando il pubblico con la massima indifferenza.

Il Festival internazionale della magia si è concluso senza vinti né vincitori, ma il successo è stato equamente distribuito. Una parte va attribuita anche al mago Romano, della T.V. Il simpatico prestigiatore del «Circolo dei castori» che ha presentato il numero del «Cinque» in alcuni numeri fuori programma.

SCAMBIANDOLO PER UN LADRO Uccide a fucilate l'innamorato della figlia

Alessandria, 23. — Un giovane, che doveva essere un bravo meccanico, il ventiduenne Francesco Bonetto, di Tronzo, è stato ucciso a fucilate da un altro giovane, il diciannovenne Antonio, di Tronzo, che aveva ucciso il suo innamorato della figlia. Il giovane, che aveva ucciso il suo innamorato della figlia, è stato ucciso a fucilate da un altro giovane, il diciannovenne Antonio, di Tronzo, che aveva ucciso il suo innamorato della figlia.

RADIO TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. Ore 6.30. Previsione del tempo per il giorno. Ore 7.00. Segnale orario. Ore 7.15. Segnale orario. Ore 7.30. Segnale orario. Ore 7.45. Segnale orario. Ore 8.00. Segnale orario. Ore 8.15. Segnale orario. Ore 8.30. Segnale orario. Ore 8.45. Segnale orario. Ore 9.00. Segnale orario. Ore 9.15. Segnale orario. Ore 9.30. Segnale orario. Ore 9.45. Segnale orario. Ore 10.00. Segnale orario. Ore 10.15. Segnale orario. Ore 10.30. Segnale orario. Ore 10.45. Segnale orario. Ore 11.00. Segnale orario. Ore 11.15. Segnale orario. Ore 11.30. Segnale orario. Ore 11.45. Segnale orario. Ore 12.00. Segnale orario. Ore 12.15. Segnale orario. Ore 12.30. Segnale orario. Ore 12.45. Segnale orario. Ore 13.00. Segnale orario. Ore 13.15. Segnale orario. Ore 13.30. Segnale orario. Ore 13.45. Segnale orario. Ore 14.00. Segnale orario. Ore 14.15. Segnale orario. Ore 14.30. Segnale orario. Ore 14.45. Segnale orario. Ore 15.00. Segnale orario. Ore 15.15. Segnale orario. Ore 15.30. Segnale orario. Ore 15.45. Segnale orario. Ore 16.00. Segnale orario. Ore 16.15. Segnale orario. Ore 16.30. Segnale orario. Ore 16.45. Segnale orario. Ore 17.00. Segnale orario. Ore 17.15. Segnale orario. Ore 17.30. Segnale orario. Ore 17.45. Segnale orario. Ore 18.00. Segnale orario. Ore 18.15. Segnale orario. Ore 18.30. Segnale orario. Ore 18.45. Segnale orario. Ore 19.00. Segnale orario. Ore 19.15. Segnale orario. Ore 19.30. Segnale orario. Ore 19.45. Segnale orario. Ore 20.00. Segnale orario. Ore 20.15. Segnale orario. Ore 20.30. Segnale orario. Ore 20.45. Segnale orario. Ore 21.00. Segnale orario. Ore 21.15. Segnale orario. Ore 21.30. Segnale orario. Ore 21.45. Segnale orario. Ore 22.00. Segnale orario. Ore 22.15. Segnale orario. Ore 22.30. Segnale orario. Ore 22.45. Segnale orario. Ore 23.00. Segnale orario. Ore 23.15. Segnale orario. Ore 23.30. Segnale orario. Ore 23.45. Segnale orario. Ore 24.00. Segnale orario.

I PROGRAMMI DI OGGI

TELEVISIONE. 19.30. Telegiornale. 20.00. Telegiornale. 20.30. Telegiornale. 21.00. Telegiornale. 21.30. Telegiornale. 22.00. Telegiornale. 22.30. Telegiornale. 23.00. Telegiornale. 23.30. Telegiornale. 24.00. Telegiornale.

IERI 10 minuti su 15

Abbiamo controllato l'orario del Giorno del Radio delle 13 ha dedicato dieci minuti, due terzi e più del tempo a disposizione, al discorso di Franco Sgarbi, Presidente del Senato. Siamo certi di non andare errati affermando che, nel primo «ora», la Rai si era così scopertamente mostrata nel ruolo di altoparlante del Primo Ministro in carica. Va notato ancora, per giunta, che l'odierno discorso di Sgarbi non è una relazione al Parlamento o un comizio di particolare importanza, diremmo, retto ad illuminare il paese su problemi particolarmente importanti. Sgarbi, semplicemente, ha colto l'occasione di una commemorazione di De Gasperi per prendere posizione nel dibattito pre-congressuale del suo partito, per dire, cosa ormai nota, un'altra e ben più grave: siamo al punto che entro la stessa DC la Rai porta avanti la sua opera di discriminazione, concedendo dieci minuti di notiziario a Segni e impedendo alle altre correnti della DC di far sentire la loro voce. Siamo al punto che, per sapere chi pensa del governo Segni i vari Fanfani e Scelba — un tempo dominatori incontrastati dei microfoni — gli stessi democristiani devono leggere la stampa di opposizione o, intere volte, contro di loro.

L'attrice Pola Negri ritorna al cinema

Cannes, 23. — L'attrice del muto Pola Negri è giunta a Cannes per una vacanza di tre settimane e ha annunciato che prima di tornare a Hollywood girerà il suo prossimo film da dieci anni a questa parte.

Riperta la linea Odessa-Marsiglia

Mosca, 23. — La motonave «Pobeda» farà il prossimo settembre il suo primo viaggio sulla rotta Odessa-Marsiglia. La nave torinese Varna, Beirut, Alessandria, Messina e Napoli.

Cinque miliardi di eredità da una zia di Francia

MOSTA, 23. — Un'erede di Franco ha ereditato cinque miliardi di franchi da una zia di Francia.